

LIBRI

La “pericolosa” santità femminile e l’analisi delle differenze di civiltà

Tre e-book di **Marietti** per singolari lezioni di grandi studiosi al Collegio San Carlo Carlo Altini: “Scegliamo temi del mondo che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno”.

MICHELE FUOCO

Temi contemporanei che guardano anche al passato. Vengono affrontati da docenti italiani e stranieri, durante i corsi di Dottorato di Alti Studi della Fondazione Collegio San Carlo frequentati da studenti europei. Alcune loro lezioni, tradotte in italiano se sono in lingua straniera (inglese o francese), diventano e-book per le Edizioni Dehoniane o per **Marietti**. «Si individuano – puntualizza Carlo Altini, direttore scientifico della Fondazione – alcuni settori in cui non ci siano, nel panorama italiano, testi del genere, e scegliamo temi del mondo che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni, guardati in prospettiva storica. I temi, trattati in tre recenti e-book di **Marietti** per la collana “i Rèfoli”, riguardano il genere del femminile, l’identità religiosa, il rapporto con le culture».

Una collana che, nata durante la pandemia, conta sei pubblicazioni. Ecco le ultime

che possono essere acquistate al prezzo simbolico di tre euro sul sito di **Marietti**: Gabriella Zarri è l’autrice di “Profezia e disciplina. La santità femminile nell’età moderna”; di “Memoria e racconto. La costruzione storiografica delle tradizioni religiose” è autore il tedesco Jorg Rupke, scienziato delle religioni comparate e di filologia classica; “Né Greci, né barbari. La nascita del “terzo uomo” in Cicerone e Filone d’Alessandria” è l’argomento del libro di Carlos Lévy, docente alla Sorbona di Parigi. Da notare che la Fondazione unisce alle pubblicazioni online quelle cartacee (per le conferenze) affidate al Mulino o alle Edizioni Dehoniane.

Su cosa pone l’accento Gabriella Zarri?

«La Zarri analizza il periodo post Riforma luterana, avvicinandosi al Concilio di Trento. Fa vedere come in molti monasteri italiani ci fossero forme carismatiche che venivano tenute sotto controllo. Le monache si proponevano come “voci nuove” nell’ambito della religione cattolica. Costituivano for-

me di esaltazione della santità femminile che la Chiesa frenava, perché dichiarate pericolose. Da qui il titolo “Profezia e disciplina”. La ricerca della studiosa fa vedere come già nel Cinquecento la figura femminile cominciasse ad avere, con la Riforma di Lutero, una certa importanza nella chiesa, dove

l’autorità maschile è sempre forte e, quindi, schiacciante. Da considerare che l’identità della donna cambia nel tempo, a seconda della condizione sociale, politica, economica e religiosa. E cambia soprattutto tra Riforma e Concilio di Trento. E’ un tema attuale, qui elaborato attraverso un’analisi storica».

Quale contributo porta Rupke con la costruzione delle tradizioni religiose?

«Fa vedere quanto, negli ultimi decenni, siano state importanti le religioni in tante parti del mondo, ma anche la necessità, in passato, di individuare un canone sull’identità religiosa. Ci sono due modi di raccontare la storia: uno dall’interno di una setta, di una religione, che può diventare propaganda, e l’altro

dall’esterno che è più oggettivo, per una vera conoscenza. Rupke offre degli esempi per mettere in luce come, nel passato, venivano costruite le identità religiose e il loro pericolo se costruite dall’autorappresentazione».

In che modo Lévy affronta la questione della differenza culturale?

«Parte dalla constatazione che nel mondo greco c’era la distinzione tra greci e barbari. La civiltà è rappresentata dai greci e tutti gli altri ne sono fuori. Lo studioso evidenzia che, prima di arrivare al Cristianesimo, questa differenza crolla già in Cicerone che afferma che la cittadinanza romana è di tutti, indipendentemente dalla lingua, dalla religione, purché si sia cittadino dell’Impero romano (Beozia, Gallia, Etruria...). E Filone d’Alessandria ritiene che l’umanità non è divisa in due categorie, civili e incivili, ma è fatta di tanti popoli. Con San Paolo è un passo successivo: con il cristianesimo si afferma una sorta di sociologia universalistica, perché non esistono le differenze. Il libro porta a riflettere sulla dualità, civile e non, che ancora oggi non abbiamo superato».



A sinistra Carlo Altini a destra la copertina di uno dei libri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



002945